

PIPISTRELLI

Ho sognato i pipistrelli in volo
basso nel buio dello stradone,
impigliandosi a volte nelle folte

capigliature delle chiasse bambine.
“Chi esce di notte combatte con la morte!”
gridano i pigalotti del paese della luna

infiammando le scatolette
di cromatina per alzare segnali luminosi
e atterrire le bambine.

Dai merli del Castello Piccolomini
si alzano le ombre di Francesco e
del cavaliere di Celano, in confessione.

Proprio come nel quadro di Giotto. Mi
sveglio sudato e scaccio dal mio volto
i saettanti pipistrelli del male augurio.

LA BALLERINA

Il primi giorni della pandemia
quando non si poteva uscire,
salivamo sul terrazzo condominiale

a prendere il solicello primaverile.
Incontravamo donnone alla Scipione,
che con il viso coperto, stendevano

panni al sole. Dal terrazzo si vedevano altri
terrazzi affollati di gente che si salutava
e di lontano Termini. Una ragazzina

che non andava più a scuola, s'era
portata una radiolina, da cui fuoriusciva
una musica rappata. Lei ballava a scatti

e ci invitava a fare altrettanto. Vedendo che
nessuno si muoveva si tolse dapprima
la camicetta, poi abbassò la gonna e la

fece risalire come una provetta spogliarellista.

A me disse sulle scale: “Signore, lei ha visto le mie
[sisette,

la mia pancia, le mie gambe lunghe

ma niente di più. Là sotto ben nascosto
c'è il virus” e scoppiò in un risata brutale.